

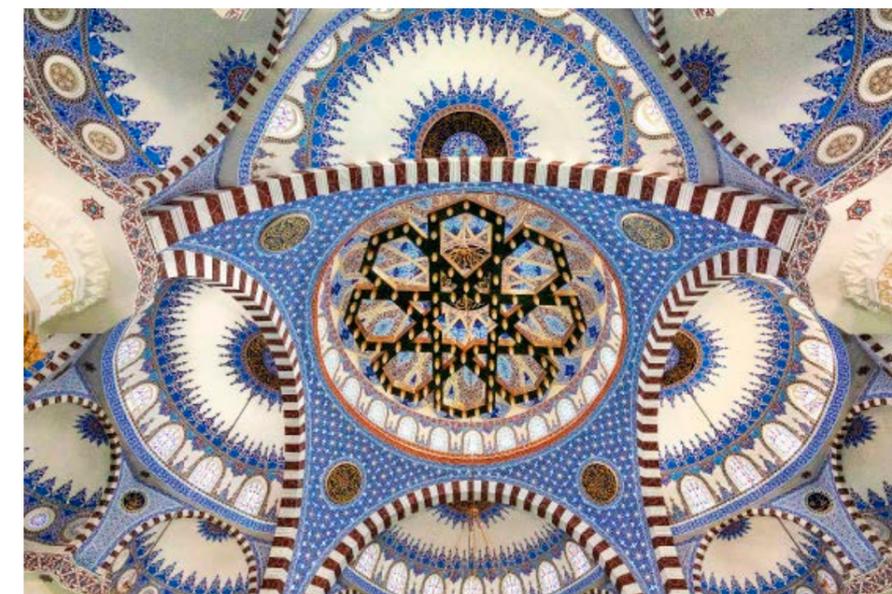
Lo Skazka Canyon, spettacolare con le sue rocce di arenaria rossa, situato a sud dell'Issik Köl, il "mare" interno del Kirghizistan, per dimensioni il secondo lago di altura al mondo dopo il sudamericano Titicaca.

NEL CUORE DELL' ASIA

di FULVIO BERTAMINI foto di GIOVANNI TAGINI



La grande sala di preghiera e, in alto a destra, un dettaglio del soffitto della nuova moschea centrale di Bishkek, capitale del Kirghizistan, città con un impianto urbano di stile sovietico.



Grandi bellezze naturali e apporti culturali multipli, influenzati dal passaggio millenario lungo la Via della Seta. Reportage da un Paese con un fascino senza tempo

Fatima è filologa, ma gestisce una guest house a Karakol, sulle rive del lago Issyk K l, attivit  ben pi  remunerativa dell'insegnamento all'universit . Non ha una licenza per lavorare, "ma il governo chiude un occhio perch  il Paese   ancora povero e la gente si arrangia come pu  per sbarcare il lunario". Ha le fattezze degli Han: viso piatto, occhi a mandorla, incarnato chiaro. La si direbbe cinese e in effetti la sua famiglia proviene da li: appartiene all'etnia dungana. Come rivela il nome, perch ,   di religione islamica. E parla il russo. A suo modo, forse suo malgrado,   l'emblema vivente di una terra, il Kirghizistan, che, per la sua posizione al centro dell'Asia, "  stata da sempre una via di passaggio di vari conquistatori", scrive Tiziano Terzani in *Buonanotte signor Lenin*. "I soldati di Alessandro Magno arrivarono fin qui sulle sponde del fiume Talas, le orde di Gengis Khan passarono da qui nella loro marcia verso Vienna".

Sciti e tatars, macedoni e siberiani, arabi e eibetani. E poi mongoli e manci, uzbeki e kazaki, uiguri e russi: una plaga aperta a nomadi ed eserciti, profughi e coloni, avventurieri e commercianti in cerca di fortuna lungo i percorsi della Via della Seta. Un'area inquieta, dove lingue e religioni si mescolano, le tensioni restano sotto traccia e di tanto in tanto esplodono, come nei recenti moti di Bishkek, scatenati da elezioni presidenziali in odore di brogli. Ma

anche una terra antichissima, affascinante per la pluralità di apporti culturali e di grande bellezza paesistica. Le suggestioni dell'Asia profonda, qui, restano ancora intatte.

BISHKEK: MEMORIE SOVIETICHE E INFLUSSI CINESI

Ogni viaggio on the road in Kirghizistan comincia (e spesso finisce) a **Bishkek**, che bene incarna i caratteri delle capitali centroasiatiche. L'impianto urbano è di stampo sovietico: viali ampi, parchi diffusi e una monumentalità spiccata negli edifici, nelle piazze, nei memoriali. Però i mercati carichi di spezie e frutta secca evocano il mondo turco, mentre i volti dei passanti e i nuovi edifici sorti negli ultimi vent'anni indicano che la Cina è molto vicina, la sua penetrazione commerciale evidente. Eppure la gigantesca statua equestre del khan Manas che domina **piazza Ala Too**, cuore della città, calpesta proprio un dragone, emblema cinese. L'ennesima capriola della Storia. Manas è l'eroe protagonista della cosiddetta *Iliade delle steppe*, ciclo epico antico mille anni che la tradizione vuole tramandato oralmente nelle melopee dei bardi *manaschi*. Poesia e canto accompagnati dalle note del *komuz*, il liuto a tre corde che è un altro simbolo nazionale. In passato intrattenimento colto del popolo delle yurte (le tende kirghise), nella lunga e gelida notte invernale, oggi può essere l'accompagnamento folk di una cena al ristorante. Passaggi di tempo.

Nella capitale, comunque, camminare è piacevole. Nel giro di pochi isolati si concentrano le attrattive principali, che soprattutto nella statuaria mettono a confronto tradizioni popolari e retaggio sovietico. A nord di piazza Ala Too ecco **Victory Square** con le arcate giganti del memoriale dedicato alla vittoria nella Seconda guerra mondiale, la fiamma eterna, il cambio della guardia; a **Oak Park** troneggiano il monumento di Kurmanjan Datka, prima donna a guidare un khanato (quello di Ala) nel XIX secolo; **Panfilov Park** sa di vecchia Urss, con la ruota dei divertimenti stile vacanze estive in Crimea. È da visitare poi la nuova **moschea centrale**, luccicante di marmi e stucchi. Per confrontare invece antiche e più recenti modalità di scambio, ecco l'**Osh Bazar**, più a ovest, e lo *shopping mall* **Gum**: da un lato spezie, pile di frutta fresca e secca, grandi ruote di pane, autentica gioia dei cinque sensi; dall'altro la modernità commerciale. A ciascuno il suo.

UN PAESE IN TRANSIZIONE

Sia in politica sia in economia, il Kirghizistan è in cerca d'identità. I recenti moti di piazza che hanno portato all'annullamento delle elezioni politiche dell'ottobre 2020 sono solo l'ultimo atto di **una scena vivace**. Dalla proclamazione d'indipendenza (1991) e dalla nascita della repubblica, il Paese è passato da un regime di *democrazia*, con il potere concentrato nelle mani del primo presidente **Askar Akayev**, a un riequilibrio a favore del parlamento, a seguito della cosiddetta **Rivoluzione dei tulipani** del 2005, a un ulteriore nuovo assetto che assegna un peso maggiore al premier di governo. Decisivo, sotto questo aspetto, l'ultimo **referendum costituzionale del 2016**. Tanta agitazione è determinata anche da un'economia traballante, che favorisce la corruzione. Il settore trainante resta l'**agricoltura**, che impiega la metà circa della forza lavoro kirghisa, con la produzione soprattutto di cereali, legumi e tabacco: e questo nonostante il **93% del territorio sia occupato da montagne**. Scarsa l'industria, se si eccettua l'attività estrattiva, carenti le materie prime, la cui importazione massiva **tiene in costante affanno i conti pubblici**. Prima del Covid-19 era segnalato in crescita costante il settore dei servizi, compreso il **turismo**.

Alcuni dei 25 tornanti della strada che porta al passo **Perveval Teskeytorpo**, fra Song Köl e Tash Rabat, conosciuto anche come **33 Parrots Pass**.





1-2 | Lampade e dolci dal colorato Osh Bazar di Bishkek.
 3 | Un suonatore di komuz. 4 | Fasce decorative per yurtte al bazar di Kochkor.
 5 | L'ingresso alla cattedrale di Karakol.
 6 | Monumento di piazza Ala Too, nella capitale kirghisa.



A TU PER TU CON LA MONTAGNA

Il fascino del Kirghizistan, però, esplose fuori città, “né potrebbe essere diversamente in un Paese che è coperto da monti per il 93 per cento del suo territorio”, commenta Aleksandr Kalmykov, manager dell’agenzia di viaggio Ak-Sai di Bishkek (ak-sai.com). Una meta imperdibile a 40 chilometri dalla capitale è il **parco nazionale di Ala Archa**, che prende il nome dal fiume spumeggiante che lo attraversa. Palestra di alpinismo e rifugio di trekker incalliti, è fitto di conifere e circondato dalle vette innevate degli **Ala Too**, che sono parte della **catena del Tien Shan** “e in kirgiso significano montagne colorate”, prosegue Kalmykov, “perché le rocce cambiano aspetto durante l’anno, passando dal bianco invernale al verde brillante estivo”. Come un pezzo di Trentino traslato in Asia Centrale. La cucina locale risente di accenti diversi. Qui si può assaggiare il *lagman*, spezzatino tradizionale degli uiguri, ma diffuso un po’ ovunque in questa terra di mezzo, composto di carne, verdure e spaghetti tirati a mano. Solo un antipasto di quello che verrà.

Il piatto forte, infatti, viene servito il giorno dopo. La partenza è all’alba per percorrere i 360 chilometri che dividono Bishkek dal **lago Song Köl**. Richiedono un’intera giornata lungo strade a tratti dissestate, prima a est e poi a sud, fra piane e saliscendi: tappa intermedia a **Kochkor**, per un pranzo in una guest house a base di *plov*, la celebre pietanza russo-uzbekka con riso, carne di montone, carote e spezie. La città è il capoluogo nazionale della lavorazione del feltro, con cui sono foderate le yurtte: sarà interessante ritornarci. Ma la strada

Vette, torrenti impetuosi, conifere: il parco nazionale di Ala Archa è un angolo di Trentino traslato in Asia Centrale

chiama e comincia a inerpicarsi sulle montagne. I pendii si fanno via via più brulli, ricoperti da una vegetazione bassa che fornisce il pascolo a mucche e yak. Salendo ancora compare la steppa, finché si giunge all’altopiano del Son Köl. Il paesaggio è idilliaco. La distesa di erba secca è punteggiata da piccole stelle alpine. L’accampamento di yurtte dove passare la notte è nei pressi dello specchio d’acqua, di un azzurro intenso. “I nostri laghi sono le perle dell’Asia Centrale”, sostiene orgoglioso Aleksandr Kalmykov. Cavalli dal manto lucido dormono sdraiati sotto il sole calante, al vento. Ogni tanto uno scalpiccio di zoccoli rompe il silenzio, annunciando il passaggio di un pastore a cavallo, regale con il suo *kalpak*, il copricapo conico tradizionale di feltro bianco. Tutta l’area, del resto, offre un ricco pascolo estivo agli allevatori. Scende il tramonto, poi la notte cala improvvisa. Sotto la stellata il freddo ora morde. Dalle yurtte serrate filtra solo la luce flebile delle lampade a gas e il sottile filo di fumo delle stufe accese. È l’ora di concedersi una cena robusta nella tenda-ristorante e un sonno ristoratore.

Il giorno dopo, due opzioni. Si può riposare un po’ in riva al lago, concedendosi un giro a cavallo, una passeggiata o, se si ha stomaco, assistendo a un match di *kokpar*, in cui i cavalieri si contendono la carcassa di una capra come nel più celebre *buzkashi* afgano. Oppure si può riprendere la strada e percorrere altri 280 chilometri. Ci si arrampica lungo la A365 che porta fino al **Torugart Pass** e al confine cinese, ma ci si stacca molto prima per raggiungere





Il lago Song Köl è una delle **perle d'Asia**: acque limpide,

le cime del Tien Shan sullo sfondo e **tanto silenzio**



l'antico caravanserraglio di **Tash Rabat**, a 3.200 metri d'altitudine. Ne vale la pena: sia per il suo fascino monumentale, sia per togliersi lo sfizio di aver percorso un tratto fra i più battuti della Via della Seta. Lì si può anche camminare fin quasi al confine cinese, o acquistare un souvenir in un piccolo, poetico accampamento di yurte e carovane di nomadi che i tempi hanno reso stanziali. Dall'altra parte c'è la regione più orientale del vecchio Turkestan, lo **Xinjiang** uiguro sofferente per la stretta di Pechino, con le millenarie città carovaniere di Kashgar, Urumqi, Turpan e il deserto del Takamaklan, che significa: ci entri e non ne esci più. Si passa la notte in un altro campo tendato, nella gola di **Kara Koyun**: anche qui cavalli e yak al pascolo, il silenzio sferzato dal vento, lo scenario grandioso del Tien Shan. Poi, la mattina dopo, una breve escursione permette di vedere librarsi in volo, maestosi, i grifoni. Tutto il Kirghizistan, del resto, è terra di rapaci e molte famiglie ancora oggi catturano e crescono la propria aquila o il proprio falcone, spesso impiegati nella caccia. "Sono centinaia i riti e le tradizioni giunti a noi dal Medioevo", sottolinea Kalmykov, "che ancora sopravvivono nel nostro Paese, arricchendone il patrimonio culturale".

Si torna indietro, però scollinando al **Dolon Pass**, tremila metri d'altitudine, e planando su **Naryn**: un buon posto dove sgranchire le gambe, magari

visitando la moschea Blu e il piccolo museo etnografico, e mangiare qualcosa. Quando si raggiunge nuovamente Kochkor, sono trascorsi altri 230 chilometri. Il grande paese permette di scoprire i segreti della lavorazione del feltro: le dimostrazioni per i turisti si sprecano nei bazar di tappeti. Le pezze di lana vengono bagnate, arrotolate, percosse con bastoni e pigiate a piedi nudi più volte prima di ottenere la consistenza voluta: così la lana infeltrisce rapidamente e si producono i colorati *shyrdak*.

CANYON, CATTEDRALI E MOSCHEE

E ora rotta a est, verso il mare interno del Kirghizistan: l'**Issyk Köl**, ovvero il lago caldo. Pare infatti che non ghiacci mai, in parte per la presenza di correnti termali profonde, in parte perché ricco di immissari, ma privo di emissari, dunque con acque moderatamente saline. Il suo periplo è consigliatissimo. Le rive in estate ospitano un turismo dal sapore rétro che sembra uscito da un film di Nikita Mikhalkov: bancarelle che propongono filze di pesce secco e affumicato, palloni, salvagenti colorati, costumi improbabili e accappatoi a fiorami. Intere famiglie sotto gli ombrelloni, adagate su una sabbia grigia, non molto invitante. I suoi gioielli, però, sono lì intorno. A sud lo



1-3 | Lo spettacolo del **Song Köl** dominato dalle vette della catena del **Tien Shan** e una yurta di pastori nomadi. Le terre intorno al lago sono un pascolo ambito.

2 | Lì nei pressi si può assistere a un **match di kokpar**, in cui i cavalieri si contendono la carcassa di una capra.



1 | Le rocce rosse di Žeti Ūguz.
2 | Un bimbo nomade sbircia fuori dalla sua casa-rimorchio nei pressi del caravanserraglio di Tash Rabat.
3 | Bagnanti a Progress, nell'Issyk Kōl.

Skazka Canyon e la gola di Žeti-Ūguz (“dei sette tori”), dominati da pinnacoli rocciosi dalle forme fantasiose, di un’arenaria incredibilmente rossa. E poi a sudest c’è Karakol, l’affascinante terza città del Paese, con casette vezzose, viali di betulle, piccoli parchi. Ma, soprattutto, con la cattedrale ortodossa di bruno legno cesellato e la moschea Dungan, cioè realizzata dai dungani, anch’essa lignea, però colorata e con una nostalgica struttura a pagoda. Entrambe le costruzioni sono a incastro, prive di chiodi. Poco fuori Karakol c’è anche un delizioso museo dedicato a Nikolai Przhevalsky, ufficiale dello zar e grande esploratore dell’Asia Centrale per conto della Società geografica russa: un po’ geografo e botanico e un po’ (tanto) spia, come si usava ai tempi del Grande Gioco, la guerra a bassa intensità combattuta da russi e inglesi nel XIX secolo per il controllo dei ricchi mercati dell’Asia Centrale. Przhevalsky catalogò anche centinaia di animali e diede il nome a uno sgraziato pony della steppa che allo stato brado ormai si può osservare, se fortunati, solo in Kazakistan e Mongolia. Le malelingue sostengono che sia il padre illegittimo di Stalin; un busto bronzeo esposto al museo fornisce forse l’unica pezza giustificativa a cotanta *boutade*: la somiglianza c’è. Che nelle sue lunghe esplorazioni l’impavido Nikolai Przhevalsky sia passato anche da Gori, in Georgia?

ARTE RUPESTRE E SCULTURE DI PIETRA

E adesso rotta verso la parte nord dell’Issyk Kōl. Il punto di interesse qui sono i petroglifi di Cholpon-Ata, massi erratici di granito che costituiscono una galleria *open air* di arte rupestre, con le consuete raffigurazioni di cacciatori e animali: le più datate hanno 3.500 anni e potrebbero essere state incise da una popolazione scita. Restano gli ultimi 280 chilometri fino alla capitale, ma a metà strada non si possono perdere il minareto di Burana (XI secolo), eretto nei pressi di Balasaghun, capitale sepolta del regno karakhanide, e le sue misteriose steli disseminate attorno. Le piccole sculture in pietra, dette Balbal, hanno il volto orientato al sole. Sembra un cimitero e la tradizione, in effetti, vuole che custodiscano lo spirito dei trapassati. Certo conservano i tratti somatici delle donne che gestiscono l’adiacente piccolo museo: viso largo e piatto, occhi a mandorla. Sullo sfondo scintillano gli Ala Too, a segnare il confine con il Kazakistan, trafficato solo in uscita. Perché la ricchezza di gas e petrolio sta tutta dall’altra parte. **D**



Passare una notte in un campo yurte sul lago Song Kōl, a oltre tremila metri d’altitudine, è davvero un’esperienza unica



Informazioni utili

Come arrivare

In aereo: Turkish Airlines (turkishairlines.com) collega Roma Fiumicino e Milano Malpensa con l'aeroporto di Bishkek Manas in circa nove ore, con scalo intermedio a Istanbul. Non esistono voli diretti dall'Italia. Il costo del biglietto previsto per agosto 2021 oscilla fra i 308 e i 398 €. Anche Aeroflot (aeroflot.ru) opera voli sulla capitale kirghisa, con scalo intermedio a Mosca: la tariffa per lo stesso periodo si aggira intorno ai 400 €.

Da sapere

Documenti. È necessario il passaporto con una validità residua di almeno tre mesi. Non è richiesto il visto.

Norme sanitarie. Nessuna vaccinazione obbligatoria. Evitare cibi crudi, frutta sbucciata, gelati, ghiaccio. Bere solo acqua in bottiglia.

Valuta e pagamenti. La moneta corrente è il som kirghiso: 1 € = 77 som. Per il cambio, le banconote in euro devono essere in perfetto stato. In alcune strutture si può pagare con carta di credito.

Fuso orario. Cinque ore in più rispetto all'Italia (ora solare)

Lingua. Kirghiso e russo. L'inglese di solito è parlato solo nelle strutture turistiche e dai giovani della capitale.

Elettricità. 220 Volt con prese simili a quelle italiane. Portarsi una torcia elettrica, utile soprattutto nei campi tendati.

Clima e abbigliamento. Estate calde a quote basse e fresche in

altura, inverni rigidi. L'abbigliamento consigliato è a strati con scarpe comode. Non dimenticare i capi pesanti, perché la notte in yurta anche d'agosto può essere molto fredda.

Il tour operator consigliato da DOVE

Il viaggio raccontato in queste pagine è stato realizzato in collaborazione con **Parextour** di Milano (parextour.it), specializzato in Asia. Il pacchetto "Kirghizistan Experience", per piccoli gruppi, dura nove giorni e parte da 1.730 €, voli inclusi. Secondo Danilo Chiarappa, del team Parextour, "è un itinerario emozionante sia per l'incanto dei paesaggi, sia perché permette di conoscere la gentilezza squisita e la grande umiltà del popolo kirghiso".

Da aprile a ottobre	● QUANDO ANDARE Per le città meglio aprile-maggio e settembre-ottobre. In montagna si va in estate
Da novembre a marzo	● QUANDO NON ANDARE In autunno inoltrato e inverno le temperature sono molto rigide, con neve e ghiaccio diffusi

Le nostre scelte

Per il viaggio raccontato in queste pagine sono necessari nove giorni. Il costo è di circa 2.500 € per persona

Dormire

1 ART HOTEL

In posizione centrale. Camere eleganti, moderne, sobrie
Indirizzo: Leshosnaya 10, Bishkek | **Tel.** 00996.556.46.65.50 | **Web:** arthotel.kg | **Prezzi:** doppia b&b da 50 a 65 €

2 SONG K L YURT CAMP

Sulla sponda meridionale del lago, aperto dal primo giugno al 30 settembre. Dispone di 40 yurtte per la notte, tre tende ristorante e un bar, telefono satellitare per le emergenze. All'interno il pavimento di ogni alloggio è di legno, coperto con i tappeti Shyrdak. Non manca la stufa
Indirizzo: Song K l | **Tel.** 00996.312.90.16.16
E-mail: info@ak-sai.com | **Prezzi:** yurtta a due posti con colazione 45 €, con tre pasti 65 €

3 KAPRIZ ISSIK K L RESORT

A dieci chilometri da Cholpon Ata, resort con piscine, centro benessere, campo da tennis. Camere con arredi classici e colori caldi | **Indirizzo:** Baktuu Dolonotu, Cholpon Ata | **Tel.** 00996.312.90.51.70
Web: kapriz.kg | **Prezzi:** doppia b&b da 65 a 140 €

4 ZHEKEN HOTEL

Lindo e accogliente hotel per famiglie con 19 stanze, stile un po' vecchia Urss e un po' nuova Cina. A soli 700 metri dal cuore della città | **Indirizzo:** Masaliev street 199, Karakol | **Tel.** 00996.701.68.90.80
Prezzi: doppia b&b da 50 a 60 €

5 GUEST HOUSE MIRA

Calda e pulita, con giardino e possibilità di gustare la cucina tipica locale. Molto consigliata | **Indirizzo:** Omiralieva 32, Kochkor | **Tel.** 00996.701.69.80.80
Prezzi: doppia b&b 50 € tutto l'anno

6 TASH RABAT YURT CAMP

Situato nella gola selvaggia di Kara Koyun, presso il confine cinese, ha 15 yurtte e una tenda ristorante decorata in stile locale. Possibilità di organizzare tour a cavallo e trekking. Aperto dall'1 giugno al 25 settembre
Indirizzo: Kara Koyun, Tash Rabat
Tel. 00996.312.90.16.16 | **E-mail:** info@ak-sai.com
Prezzi: yurtta a due posti con colazione 45 €, con tre pasti 65 €

Mangiare

7 NARVAT

Qui si può assaggiare il *beshbarmak* (significa cinque dita, perché si mangiava con le mani), piatto dei nomadi fatto con pasta, carne di montone o cavallo, cipolle, spezie. Anche hotel | **Indirizzo:** Ibrahimov street 114/1 (Togolok Moldo), Bishkek | **Tel.** 00996.551.53.11.11
Web: narvat.kg | **Prezzo medio:** 7 €

8 ARZU

Elegante e raffinato. Da gustare il pesce affumicato, come nella tradizione russa | **Indirizzo:** Togolok Moldo 7, Bishkek | **Tel.** 00996.550.69.60.97
Web: arzu.kg | **Prezzo medio:** 10 €



L'interno del ristorante Arzu, a Bishkek. Nella pagina accanto, un villaggio abbandonato presso Kazan Kuygan.

9 PISHPEK

Cucina tradizionale e qualche piatto europeo. Il ristorante è situato in una costruzione realizzata nello stile di una vecchia fortezza | **Indirizzo:** Togolok Moldo 17/1, Bishkek | **Tel.** 00996.770.17.11.71 | **Prezzo medio:** 8 €

10 KHAN TENGRI

Ristorante e sala da banchetti, merita non solo per la cucina - da provare il *lagman* - ma anche per la struttura e l'arredamento, vicini al gusto cinese | **Indirizzo:** Asan Jusupov 2, Naryn | **Tel.** 00996.556.03.50.63 | **Fb:** Khan Tengri Restaurant Banquet Hall | **Prezzo medio:** 7 €

11 DASTORKON ETNO-CAFE

Arredi in stile etnico, appunto, pulito e moderno, con piatti del territorio ma anche insalate e cucina continentale | **Indirizzo:** Prjevalskogo 107, Karakol
Tel. 00996.555.40.02.70 | **Web:** dastorkon-cafe-kg
Prezzo medio: 10 €

Visitare

12 OSH BAZAR

Colori e profumi nel cuore della capitale: carni, spezie, frutta secca, dolci, abbigliamento | **Indirizzo:** fra Kiev e Beyshnalieva street, Bishkek | **Tel.** 00996.551.99.89.90

13 NIKOLAI PRZHEVALSKY MUSEUM

Tutto sulla vita e le esplorazioni di Przhhevsky, che percorse l'Asia negli anni ruggenti del Grande Gioco, la guerra a bassa intensità combattuta nel XIX secolo fra Russia e Inghilterra per il controllo dei mercati asiatici
Indirizzo: Ak-Su, Karakol | **Web:** visitkarakol.com

Per saperne di più

DISCOVER KYRGYZSTAN

Sito ufficiale dell'Ente nazionale del turismo kirghiso
Web: discoverkyrgyzstan.org

DOVECLUB tel. 02.30.32.94.05

Con **DoveClub**, in collaborazione con Parextour, si può prenotare il viaggio fotografico in Kirghizistan con Giovanni Tagini. Partenza il 5 luglio 2021, la quota a persona è da 1.530 €, inclusi tutti i pasti, gli ingressi, il tour con guida in italiano. Esclusi voli, assicurazioni, escursioni facoltative, mance, bevande non indicate.
Plus DoveClub: un'esperienza di cucina tradizionale in famiglia. Al termine verrà regalato un piccolo ricettario con i piatti tipici e le spezie che vengono usate nel Paese.



Fotografa il QR e scarica sul tuo smartphone queste informazioni utili